



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
**SEZIONE DI POTENZA**

***PARCO NAZIONALE DEL CILENTO***  
**Monte Cervati**  
***Domenica 29 Ottobre 2006***

**RESPONSABILI:** *Alessandro Pino*      *Cell. 328.2612935*  
*Rudi Padula*                      *Cell. 3332723853*

**Partenza da Potenza alle ore 06,30 (appuntamento piazzale antistante Hobby Centro)**

**Rientro previsto a Potenza alle ore 19,30**

Questo percorso proposto è sicuramente tra i più belli che possano essere realizzati nel Parco Nazionale del Cilento di cui il Monte Cervati è la vetta più alta.

Da Monte San Giacomo si raggiungerà la località Vallescura, ai piedi del Vallone dell'acqua che suona (mt. 1230) ove verranno parcheggiate le vetture. Da questo punto avrà inizio l'escursione.

**PERCORSO:**

Si imbecca l'ampio sentiero nel vallone sormontato da costoni rocciosi, in un bosco di faggio d'altofusto. Dopo 40 minuti si prosegue tra due impluvi lungo un breve ed erto sentiero fino al Piano degli Zingari ove è situata una fontana (mt. 1436).

Si prosegue lungo la traccia di una sterrata che conduce ad un'aperta vallata da cui imboccando la deviazione sulla sinistra, in pochi minuti si incontra una carrareccia proveniente da Piaggine che si percorre sul lato sinistro. La sterrata attraversa il bellissimo bosco dei Temponi e dopo circa un ora sbuca su un pianoro dal quale si scorge la vallata del Rifugio forestale (mt.1597), ai piedi delle pareti nord-est del Cervati.

Attraversato il pianoro si risale su sentiero piegando a destra fino ad incontrare il sentiero dei Pellegrini che conduce al Santuario della Madonna della Neve. Il sentiero sale ripido a mezza costa e sbuca sulla cresta sommitale a quota 1844 mt.. Da questo punto si prosegue, con vista spettacolare verso la Cappella e, superata questa, seguendo una sterrata in direzione ovest proveniente da Sanza per circa 800 metri e prendendo all'altezza di un tornante un breve sentiero sulla destra, si raggiunge la zona della Nevera (mt.1783) ove è possibile trovare neve all'interno di un inghiottitoio carsico in tutti i periodi dell'anno.

Il tempo di percorrenza necessario a raggiungere questo punto è di circa 3 ore e 40 dalla partenza.

Il ritorno avverrà per la stessa strada percorsa all'andata e necessiterà di circa 3 ore di cammino.

I tempi così come calcolati non tengono ovviamente conto delle soste.

**DISLIVELLO:** circa 700 metri in salita ed in discesa

**Difficoltà:** *E*

**LUNGHEZZA:** *circa 14 Km.*

**PRANZO:** *a sacco.*

Possibilità di rifornimento di acqua alla Fontana degli Zingari e nei pressi del Rifugio Cervati.

**Indispensabile avere borracce per non meno di un litro.**

**L'escursione si rivolge ad escursionisti abbastanza allenati e ben equipaggiati anche in vista delle possibili rigide temperature che potremo trovare, stante il periodo dell'anno.**

**COSTI:**

Il viaggio sarà effettuato con autovetture proprie ed avrà un costo che varierà a seconda del numero di partecipanti e di autovetture che saranno usate; l'unica spesa certa è l'assicurazione (€3,00 per i soci CAI - € 5,00 per i non soci).

**PER ISCRIVERSI:** Dare la propria adesione, con contestuale versamento della quota assicurazione entro venerdì 27 ottobre p.v.. I responsabili saranno in sede tale giorno dalle ore 19,30 alle ore 21,30 per raccogliere le adesioni e fornire ogni utile chiarimento.

I responsabili si riservano il diritto di non ammettere all'escursione coloro i quali non dimostreranno di essere in possesso dei requisiti fisici o d'abbigliamento necessari.



# Monte Cervati 1899 metri

Il Cervati può essere considerato il colosso della Campania. E' un monte singolare e caratteristico. Già dall'autunno appare ricoperto dalla neve, che permane a lungo fin nella tarda primavera, giacendo nelle conche sommatali e nei canaloni, in una zona chiamata la "Nevera" (mt.1785), un profondo inghiottitoio carsico, la neve permane perenne, schermata dalle oscure ombre delle bianche rocce.

Tutto il monte è ricco di fenomeni carsici e di tracce glaciali.

La parte sommatale, una sorta di altopiano, che svetta al di sopra della linea altimetrica boschiva, presenta un continuo susseguirsi di cime tondeggianti separate da enormi crateri allungati di natura carsica. Verso la metà di maggio le conche, per lo scioglimento della neve, formano tanti laghetti circolari, come giganteschi occhi di bue; l'acqua è resa in parte opaca per la presenza della neve e del ghiaccio che indugiano sulle rive in ombra: un angolo di Scandinavia nel Mediterraneo. La parte sommatale è vasta, formata da due catene quasi parallele e leggermente arcuate. Quella che guarda verso il Tirreno ha le cime arrotondate e più alte; l'altra, che è rivolta verso l'interno, è più accidentata, con torri, denti, guglie strapiombanti sul sottostante bosco con salti vertiginosi. Durante l'ultima glaciazione qui, a queste altezze, dovettero dimorare i ghiacciai più meridionali della penisola. La loro traccia è ben chiara accanto ai fenomeni carsici e un grande cordone morenico è ancora ben visibile sull'altopiano sotto il versante nord, nei pressi di un rifugio forestale abbandonato a circa 1600 metri di quota.



**Uno dei tanti laghetti formantisi a maggio nelle conche sommitali.**

Su una balza erbosa, sotto una delle vette principali, a 1852 metri, vi è la chiesetta della Madonna della Neve. Alle sue spalle si apre una sorta di canyon che fra alte pareti scende giù precipite.

I boschi sono una presenza costante del luogo. Una faggeta primigenia, non toccata dalla mano dell'uomo, cresce intorno ai 1770 mt. sulla Serra Cervati, vicino alla Nevera. Su queste cime e dorsali la flora di climi artici e di climi mediterranei si è data convegno in un profumato afflato: betulle bianco-grigie, ginepri pungenti e striscianti, tassi viridescenti, colorate e fragranti lavande crescono quasi sfiorandosi. Nelle viscere della montagna, dicono, nascosti e remoti, vi sono due laghetti sotterranei, da dove nasce il Bussento, nell'inghiottitoio di Vallivona. Il Cervati è un'importante nodo idrografico da cui nascono torrenti e fiumi che ricordano altri luoghi e altri tempi: Pescina del Brigante, Torrente dell'acqua che suona, Calata dei Vaccari, i Mercuri.

Una nota dolente: una strada sterrata, partendo dalla provinciale Sanza-Rofrano, costeggiando il fianco del monte Faiatella, tortuosamente raggiunge l'antica chiesetta, violando la sacralità del luogo. Ma il Cervati è vasto e pare che non se ne sia tampoco accorto. È là apparentemente immoto nella sua aria ancestrale, sferzato dalle bufere, seccato dal sole, imbiancato dalla neve, calpestato da moderni irrispettosi pellegrini, reso fertile dagli armenti. Sconosciuto agli amanti della montagna!



**Les aiguilles viste dal bosco dei Temponi.**

Monte Cervati - Monte Faiatella - Cima di Mèrcori



**Fosse**



**Rupe a lato della Cappella**